



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Relazione inerente l'evento del 18 novembre 2013 merito alla recente tragedia che ha colpito la regione Sardegna, mi sia consentito esprimere il mio compiacimento per l'opportunità che codesto autorevole consesso mi concede, invitandomi a fornire il mio contributo di conoscenze ed esper
nella Regione Sardegna

Premessa

Innanzitutto, nonostante il rammarico di dover riferire in ienze in materia di previsione e prevenzione e gestione dei rischi, affinché possano essere perseguiti percorsi virtuosi in grado di consentire la salvaguardia della vita umana, elevandone la qualità per tutti coloro che abitano il nostro Paese.

La Regione Sardegna, nella giornata del 18 novembre u.s., è stata investita da una perturbazione caratterizzata da precipitazioni molto intense che hanno interessato, dalle prime ore della mattina, prevalentemente i settori orientali e in particolare le province di Sassari e Nuoro e successivamente le province di Oristano e Cagliari. Purtroppo il violento fenomeno abbattutosi sulla regione ha causato il decesso di 16 persone di cui 13 nella provincia di Sassari, due in quella di Nuoro e uno in quella di Oristano, mentre una persona risulta ancora dispersa.

L'eccezionalità del fenomeno è confermata dal fatto che, in un arco temporale di circa 12 ore, sono state registrate, per la prima volta in tale area, cumulate di precipitazioni superiori a 450 mm, a fronte di valori medi annui che si attestano intorno ai 1000 mm. Pertanto, i valori massimi di precipitazione registrati sui settori orientali della regione sono associabili a tempi di ritorno plurisecolari. I suddetti apporti pluviometrici, infatti, sono stati tali da giustificare la diffusa



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

crisi del sistema idrografico, sia primario che secondario, provocando esondazioni diffuse causate da sormonti o da rotture di argini.

Sistema di allertamento

Ai fini dell'inquadramento dell'evento, preliminarmente ritengo opportuno delineare il quadro di riferimento del sistema di allertamento che, come disciplinato dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 e s.m.e.i., pone in capo al Dipartimento della protezione civile ed alle Regioni l'emissione di Avvisi e Bollettini. Sulla base delle valutazioni tecniche ottenute è poi responsabilità delle Regioni la predisposizione e la diffusione dei messaggi di allertamento ai fini dell'attivazione del sistema di protezione civile a livello regionale e locale.

In proposito ricordo, prima di tutti a me stesso, che l'articolo 3-bis della legge 12 luglio 2012, n.100, integrando il disposto della legge istitutiva del Servizio nazionale di protezione civile, prevede che il Sistema di allerta nazionale, ai sensi della citata direttiva per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico, sia assicurato attraverso la rete dei Centri Funzionali.

In particolare per la Regione Sardegna le attività tecniche condotte in fase di previsione, monitoraggio e sorveglianza connesse al rischio idrogeologico e idraulico sono nella responsabilità del Dipartimento della Protezione Civile, fino a quando l'iter formale di attivazione del Centro funzionale regionale non sarà completato.

Tornando all'evento in rassegna, rappresento che il settore meteo del Dipartimento della Protezione Civile, sulla base delle valutazioni meteorologiche, domenica 17 novembre, ha emesso un **Avviso di avverse condizioni meteorologiche** ove, a decorrere dalla prima mattinata di lunedì 18 novembre 2013, e per le successive 24-30 ore, si prevedevano *“precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, sulla Sardegna, specie sui settori orientali e*



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

meridionali". Sulla base di tale previsioni, il settore idrogeologico ed idraulico del Centro Funzionale Centrale del Dipartimento della Protezione Civile ha predisposto le proprie valutazioni soggettive dei livelli di criticità sull'intero territorio regionale.

Come risultato di tale valutazione, sempre il 17 novembre u.s. il Dipartimento ha emesso un **Avviso di criticità** indirizzato alla Regione Sardegna in cui, tenuto conto delle caratteristiche spazio-temporali delle precipitazioni previste e della loro intensità congiuntamente allo stato di saturazione dei suoli e dei livelli dei corsi d'acqua, ha valutato una **Elevata Criticità** per rischio idrogeologico localizzato sui settori orientali e centro meridionali della regione, comprendente le zone di allertamento dell'Iglesiente, Campidano, Bacini Montevecchio-Pischilappiu, Bacini Flumendosa-Flumineddu, Bacino del Tirso e Gallura e **Moderata criticità** sulla zona di Logudoro.

Si rappresenta che tale tipologia di criticità, su una scala che prevede tre livelli, si colloca al livello massimo e contempla eventi meteo-idrologici diffusi intensi e persistenti che si sono previsti precedentemente nell'anno 2013 solo una volta il 28 febbraio 2013. I relativi scenari di effetti al suolo, prevedono che sul territorio possano manifestarsi diffusi allagamenti ad opera dei canali e dei rii e fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane associati a diffusi fenomeni di inondazione connessi al passaggio della piena con coinvolgimento delle aree prossimali al corso d'acqua e fenomeni di erosione oltre che l'occlusione parziale delle sezioni di deflusso delle acque. I possibili effetti associati a tale evento prevedono eventuali perdite di vite umane e probabili danni diffusi a persone, oltre che allagamenti e danni ai locali interrati, la provvisoria interruzione della viabilità stradale e ferroviaria in zone depresse (sottopassi, tunnel, ecc.) sia prossimali che distali rispetto al corso d'acqua nonché danni ad attività agricole, ai cantieri di lavoro, agli insediamenti artigianali, industriali ed abitativi ubicati in aree inondabili.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

La dichiarazione dei livelli di criticità sulle singole zone d'allerta e la conseguente necessità di attivazione dello stato di allerta sulle medesime aree sono stati rappresentati in forma sintetica nei bollettini di criticità nazionale, emessi dal Dipartimento.

Sulla base di tali previsioni, il Servizio di Protezione Civile della regione Sardegna ha predisposto e diffuso il relativo messaggio di allertamento ai fini dell'attivazione del sistema di protezione civile a livello regionale e locale **(All. 1)**, secondo le proprie procedure di cui alla Direttiva Assessoriale del 27 marzo 2006 **(All.2)**.

Nei giorni successivi secondo le suddette procedure sono stati emanati nuovi avvisi di criticità elevata e poi moderata, in previsione di ulteriori precipitazioni attese che, seppure di intensità e persistenza più contenute, avrebbero impattato su un territorio gravemente compromesso.

Rimetto in **allegato 3 un power point esplicativo del sistema di allertamento.**

DESCRIZIONE DELL'EVENTO

Nella giornata del 18 novembre 2013, l'approfondimento di un vasto vortice sul Mediterraneo occidentale ha convogliato, sulla Sardegna, un intenso flusso di correnti dai quadranti meridionali, molto umide e fortemente instabili, ove venti di Scirocco, ad intensità di burrasca nei bassi strati, hanno determinato una tipica situazione di forte instabilità in posizione quasi stazionaria, responsabile dell'innescò di strutture temporalesche con accentuate caratteristiche sia di intensità che di persistenza dei fenomeni, oltre che di diffusione dei medesimi, dando luogo al ripetersi sulle stesse località, per più ore consecutive, di piogge torrenziali capaci di cumulare al suolo, nella loro persistenza, ingenti quantitativi di acqua. La zona dell'isola interessata dalle cumulate più elevate si estende lungo gran parte della fascia orientale della regione, specie lungo l'orografia dell'immediato entroterra, a ridosso della quale le intense correnti



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

sciroccali hanno convogliato un persistente afflusso di aria caldo-umida, fornendo uno spiccato contributo all'alimentazione ed alla rigenerazione delle strutture temporalesche.

L'evento è stato monitorato dal Centro Funzionale Centrale, fin dalle prime ore del 18 novembre, in tempo reale, sia utilizzando la rete pluviometrica della regione Sardegna, sia tramite la rete radar nazionale, gestita dal Dipartimento che acquisisce i dati del radar di monte Rasu nel sassarese, gestito dall'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Sardegna. E' utile sottolineare che i suddetti sistemi di monitoraggio sono disponibili sulle piattaforme informatiche condivise, anche via web, con tutte le Regioni italiane e per quanto riguarda la rete radar nazionale, la stessa è consultabile, in tempo reale, sul sito del Dipartimento. A tale attività di vigilanza meteorologica e monitoraggio hanno contribuito inoltre i prodotti satellitari forniti nell'ambito del consorzio europeo Eumestat, anche sviluppati da Centri di competenza del Dipartimento.

Dell'evoluzione del fenomeno è stata costantemente tenuta informata la sala Situazione Italia del Dipartimento che ha provveduto a mantenere i rapporti con le autorità territoriali.

Dalle mappe risultanti dai suddetti monitoraggi si può evincere che il fenomeno che ha interessato prevalentemente i settori orientale dell'isola risulta essere stato, oltre che particolarmente intenso, anche continuo e persistente. Le cumulate di pioggia più significative si sono verificate in provincia di Nuoro, in particolare nel comune di Orgosolo, la stazione pluviometrica ha registrato una cumulata di pioggia massima di 455 mm in 12 ore, con punte di 257 mm in 6 ore, 220 mm in 3 ore e 100 mm in un ora associabili a tempi di ritorno plurisecolari. Sempre in provincia di Nuoro, nel comune di Lula (NU) il valore massimo registrato è stato superiore ai 220 mm in 12 ore, mentre la stazione di Onani ha registrato una cumulata massima pari a 290 mm in 12 ore. Valori di precipitazioni a carattere eccezionale sono stati registrati anche nei comuni di



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Villagrande Strisaili (OG) con una cumulata pari a circa 350 mm in 12 ore e nel comune di Escaplano (CA) con un valore massimo registrato pari a 215 mm in 12 ore.

L'eccezionalità del fenomeno è confermata anche considerando gli eventi alluvionali più significativi che hanno colpito l'isola nell'ultimo decennio, in particolare l'evento dell'ottobre 2008 che interessò principalmente il territorio di Capoterra in cui si registrò una cumulata di pioggia pari a circa 370 mm in 6 ore e l'evento del dicembre 2004 in cui la stazione di Oliena (NU) registrò una cumulata massima di 254 mm in 12 ore.

I suddetti apporti pluviometrici sono stati tali da giustificare la diffusa crisi del sistema idrografico sia primario che secondario, provocando numerose esondazioni causate sia da sormonti che da rotte arginali. I livelli idrometrici massimi registrati durante l'evento di piena evidenziano come il fenomeno abbia interessato i bacini idrografici del Flumendosa, Cedrino e Posada. In particolare sul torrente Cedrino sono stati registrati innalzamenti dei livelli idrometrici di circa 6 m in 5 ore. Analoghi e repentini innalzamenti dei livelli sono stati rilevati sul fiume Flumendosa in 9 ore. Sul rio Posada è stata registrata una criticità connessa alla diga di Maccheronis, nel comune di Torpè, una struttura a gravità di calcestruzzo, di 46 metri di altezza, ove è presente un cantiere per interventi di ampliamento del serbatoio e per la realizzazione di un nuovo scarico di superficie che ha reso necessario, fin dalle prime ore una attività di vigilanza e controllo, come descritto nel prosieguo.

(In **allegato 4** è contenuto il rapporto d'evento).



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

INTERVENTI PROMOSSI DAL SERVIZIO NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

A seguito delle avversità meteorologiche descritte, la sala Situazione Italia ha mantenuto fino dalle prime ore del 18 novembre u.s. costanti contatti con la sala operativa della regione Sardegna e con le Prefetture interessate.

Dato il preoccupante trend che andava assumendo l'evento, alle ore 22.00 del 18 novembre 2013 ho riunito in seduta permanente il Comitato Operativo di protezione civile, organo collegiale che assicura la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza, nonché il concorso delle risorse del Servizio nazionale della protezione civile, al fine di valutare la grave situazione di maltempo e coordinare gli interventi. Tale Comitato è rimasto attivo fino alla sera del 20 novembre u.s..

Contemporaneamente, la Regione Sardegna e la Regione Friuli-Venezia Giulia in rappresentanza di tutti gli altri sistemi regionali di protezione civile, sono stati collegati con la sede del Dipartimento.

Ricordo che il Comitato operativo è composto da rappresentanti delle Componenti e delle Strutture operative del sistema nazionale di protezione civile (Dipartimento della Protezione Civile e Vigili del fuoco, Forze armate, Forze di polizia, Corpo forestale dello Stato, Croce rossa italiana, strutture del Servizio sanitario nazionale, Organizzazioni nazionali di volontariato, Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, Capitanerie di porto, Ispra - Istituto superiore protezione e ricerca ambientale, Ingv - Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Cnr - Consiglio nazionale delle ricerche, Enea - Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente, Conferenza unificata. Partecipano inoltre rappresentanti di società di servizi e aziende, es. Autostrade per l'Italia, Ferrovie dello Stato, Enel ecc).

Inoltre due team formati da personale del Dipartimento sono stati inviati il 19 mattina a Olbia e a Nuoro; io stesso, per verificare lo stato dei luoghi, il 19 ed il



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

20 novembre u.s. ho visitato il territorio di Nuoro, Oristano ed Olbia. Sul posto ho incontrato le Autorità di protezione civile territoriali per definire le iniziative da porre in essere per contrastare l'evento in corso e successivamente mi sono recato al CCS-Centro di coordinamento soccorsi nel comune di Olbia ed inoltre ho visitato i CCS di Nuoro ed Oristano.

Rappresento che sul territorio sono stati attivati diversi Centri di coordinamento operativo di protezione civile, di cui 3 Centri di Coordinamento dei Soccorsi (CCS) e 17 Centri Operativi Comunali (COC), in particolare:

- a) un (CCS) a Sassari- Olbia Tempio e due (COC) ad Arzachena e a Padru;
- b) un CCS a Nuoro e quattro COC a Torpè, a Bitti, a Galtelli e a Posada;
- c) un CCS a Oristano e tre COC a Terralba, a Uras, a Palmas Arborea;
- d) quattro COC a Siliqua, a Decimoputzu, a Villaputzu ed a Ballao nella provincia di Cagliari;
- e) quattro COC a San Gavino Monreale, a San Luri, a Sardana e a Villa Cidro nella provincia di Medio Campidano.

Riguardo poi **all'attività espletata dalle strutture operative** del servizio nazionale che hanno comunque assicurato nel corso dell'evento la disponibilità a garantire, se necessario, l'invio di ulteriori uomini e mezzi, che le forze in campo intervenute, il Servizio nazionale coordinato dal Dipartimento ha quindi impiegato, per le attività di prima emergenza alla popolazione colpita, nel momento di maggiore criticità dell'evento un numero di unità pari a 4.563 uomini e 1.386 mezzi di cui:

Ente	Uomini	Mezzi
VVF	430	92
FFAA-COI	16	6
CC	1.532	708
PS	434	173



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Polizia penitenziaria	n.d.	n.d.
CP	112	n.d.
GdF	90	37
Volontariato regionale	394	55
CRI	55	7
CNSAS	20	n.d.
Regione Sardegna (con Forestali)	481	204
ENEL	700	n.d.
ENI	25	n.d.
ANAS	274	104

Ad oggi le forze in campo stanno progressivamente ritirandosi, in quanto la loro attività viene svolta sulla base delle esigenze di cui il territorio ancora necessita.

In particolare, evidenzio che, al 25 novembre, seppure proseguono le operazioni, sono stati oltre 2.000 gli interventi **realizzati dal corpo nazionale dei Vigili del Fuoco** nei territori colpiti dall'ondata di maltempo per soccorso, svuotamenti, rimozione masserizie, frane e smottamenti. Sono in corso anche le attività di verifica statica degli immobili, implementata con l'invio di una task force tecnica dagli Uffici centrali.

Il dispositivo operativo dei Vigili del Fuoco, potenziato con il raddoppio dei turni in tutti i Comandi della Regione, è stato integrato con l'invio di personale e mezzi da altre regioni. Attualmente i Vigili del Fuoco operano con un contingente di circa 330 unità, 100 mezzi (tra cui autocarri, mezzi speciali, acquatici e di movimento terra) e il supporto aereo di due elicotteri del reparto volo di Sassari. Operative 2 Unità di comando locale (UCL), mezzi dotati di speciali apparecchiature tecniche, con funzioni di sala operativa mobile e di diretto supporto alla popolazione.

Sono inoltre stati attivati 5 posti di comando avanzato (PCA) nelle province di Sassari, Nuoro e Oristano, con funzioni di coordinamento delle operazioni. Il PCA



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

dei Vigili del Fuoco di Nuoro coordina le operazioni di ricerca di una persona dispersa nelle campagne tra Bitti e Onani.

Riguardo poi all'impiego delle organizzazioni di volontariato dirò che, già in prossimità della manifestazione dell'evento, le stesse sono state impiegate immediatamente ed in modo massiccio.

Inizialmente sono state attivate e mobilitate dalla Direzione di Protezione Civile della Regione Sardegna solo le organizzazioni regionali, iscritte nell'Elenco Territoriale istituito in attuazione della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012.

In seguito, man mano che emergevano ulteriori fabbisogni, le forze di volontariato locale sono state supportate dall'intervento di unità appartenenti alle Colonne Mobili Nazionali di 3 organizzazioni iscritte nell'Elenco Centrale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile: Anpas, Prociv-Italia e Prociv-Arci. Queste tre organizzazioni hanno mobilitato uomini e, soprattutto, mezzi appartenenti alle proprie riserve per emergenze nazionali già presenti sul territorio sardo. La mobilitazione di queste organizzazioni di rilievo nazionale è stata richiesta dalla Regione Sardegna al Dipartimento della Protezione Civile, che ha immediatamente provveduto all'attivazione delle risorse.

Allo stesso modo il Dipartimento ha autorizzato, sempre su istanza della Regione Sardegna, la mobilitazione dei comitati locali della Croce Rossa Italiana e delle sezioni operative del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico sardo, ricorrendo all'applicazione dell'articolo 13 del Regolamento approvato con DPR 194/2001 e che consente l'intervento, in caso di emergenze di rilievo nazionale, anche di queste particolari componenti del Servizio Nazionale, con oneri a carico dello Stato.

Oltre alle forze sopra richiamate, il Dipartimento, sin dalle prime ore di mobilitazione, ha effettuato una ricognizione di ulteriori risorse di volontariato disponibili sul continente: al riguardo sono risultate disponibili squadre



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

operative specificamente attrezzate per intervenire in contesti di criticità idraulica e ripristini post-alluvionali nell'ambito delle Colonne Mobili di 16 Regioni e della gran parte delle Organizzazioni di rilievo nazionale componenti della Consulta, tra le quali ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI, ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI, MISERICORDIE D'ITALIA, CORPO ITALIANO DEL SOCCORSO DELL'ORDINE DI MALTA, ASSOCIAZIONE NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO IN CONGEDO. Questa attività ricognitiva, evidenzio, è stata svolta nell'ambito del Comitato Operativo convocato presso il Dipartimento nazionale. Fino ad ora la Direzione di Protezione Civile della Regione Sardegna ha comunicato di non avere necessità di rinforzi dal continente, potendo contare su un ampio bacino di volontariato specializzato locale.

L'intervento del volontariato di protezione civile si è concentrato sia nelle attività di soccorso e ricerca dei dispersi, che nelle azioni di supporto al ripristino delle condizioni di vivibilità delle aree colpite, mediante interventi di rimozione macerie, pulizia strade, locali ed abitazioni private, oltre che altri interventi urgenti eseguiti con l'ausilio di mezzi ed attrezzature speciali. Si è anche provveduto a fornire supporto alle attività di assistenza alla popolazione coordinate dai CCS istituiti a Nuoro e Olbia, anche mediante l'installazione di cucine da campo, ed all'integrazione della rete di soccorso sanitario con la mobilitazione di ambulanze e personale specializzato.

Alla data di ieri, 25 novembre, risultavano tuttora operativi circa 150 volontari specializzati nella territorio di competenza del CCS di Sassari ed oltre 40 in quello di competenza del CCS di Nuoro. Nelle punte di massima presenza si è superata la soglia dei 1.000 volontari di protezione civile impegnati.

Il coordinamento operativo dei volontari impiegati è stato assicurato dai funzionari della Direzione di Protezione Civile della Regione Sardegna, delle Province e dei Comuni colpiti, con il supporto di funzionari del Dipartimento della Protezione Civile, ancora presenti sul territorio sardo.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Riguardo poi agli interventi promossi dal Servizio nazionale, preliminarmente evidenzio che le province maggiormente interessate dalle forti precipitazioni sono state Sassari e Nuoro, con allagamenti diffusi e interruzioni di strade, tanto che si è dovuto procedere ad una serrata attività **di assistenza alla popolazione colpita**.

Infatti, nel picco massimo della manifestazione dell'evento in tutta la regione sono state evacuate dalle proprie abitazioni circa 2.000 persone, comprese le 500 persone evacuate e successivamente ospitate in strutture messe a disposizione dal Comune di Torpé che ha registrato particolari criticità, e la popolazione di Olbia, dove centinaia di sfollati hanno trovato ospitalità presso le strutture alberghiere della zona. Al momento risultano essere fuori casa **circa 650** persone -ospitate in strutture comunali, in alberghi o presso parenti.

Riguardo alle attività di vigilanza del territorio, sono state inoltre effettuate operazioni di monitoraggio e verifica, in particolare, su due **dighe**, entrambe in provincia di Nuoro: la diga di Maccheronis nel comune di Torpé e la diga sul fiume Cedrino.

In particolare per quanto concerne la diga Maccheronis, sono stati effettuati sopralluoghi che hanno confermato il regolare deflusso dell'acqua in eccedenza accumulatasi nel bacino a seguito dell'evento eccezionale (piena stimata con periodo di ritorno di 1000 anni), nonché la non compromissione delle recenti opere aggiuntive parzialmente realizzate così come del canale scolmatore posto in sinistra idrografica. Secondo quanto emerso dai sopralluoghi effettuati dall'Ufficio tecnico per le dighe di Cagliari della Direzione Dighe del Ministero delle infrastrutture, la cosiddetta "avandiga", che è il rilevato provvisorio realizzato a protezione del cantiere in sponda sinistra per consentire la costruzione di un nuovo scarico di superficie (già realizzato a valle, ancorchè necessitante di



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

interventi di completamento) ha tuttavia subito l'eccezionale sommormonto nel corso dell'evento di piena, resistendo allo stesso, ma subendo l'accertata erosione del parametro di valle.

Un ulteriore sopralluogo tecnico eseguito il 20 novembre dai responsabili della diga in argomento, ha evidenziato invece il danneggiamento della porta stagna di accesso al cunicolo inferiore e la presenza di fango e detriti all'interno dello stesso. Sono già stati previsti interventi di ripristino della funzionalità del cunicolo. Le Comunicazioni fornite in merito del Consorzio di Bonifica sono state oggetto di un comunicato stampa emesso dal Prefetto di Nuoro. Inoltre, il giorno successivo sono stati effettuati sopralluoghi congiunti con i Corpo nazionale dei vigili del fuoco per verificare lo stato dell'invaso a valle. Il contributo dei SAF dei Vigili del fuoco che hanno effettuato un sopralluogo all'interno dei cunicoli di servizio della diga ancora ostruiti dal fango, ha permesso di rinvenire la strumentazione rimasta intrappolata onde poterla revisionare e rimettere in funzione.

L'evento meteorologico ha comportato, inoltre, **numerose ripercussioni sulla rete dei trasporti terrestri** con conseguenti limitazioni sulla mobilità dell'intera isola. Già dal tardo pomeriggio di lunedì 18 novembre sono stati segnalati allagamenti, smottamenti e cedimenti strutturali che hanno fortemente ridotto l'offerta di mobilità nell'area interessata.

In particolare sulla rete ferroviaria risultano tuttora interrotte le tratte Olbia – Chilivani nel tratto tra San Gavino e Abbasanta sulla linea Decimomannu-Chilivani, è stato inoltre rilevato che il treno regionale 8955 (Olbia – Chilivani), su cui viaggiavano 18 passeggeri, è rimasto bloccato a 1 km dalla stazione di Enas a causa dell'esondazione del torrente Enas che ha allagato la sede ferroviaria. I passeggeri sono stati soccorsi e scortati dal personale del Gruppo FS Italiane e dalla Polfer, fino alla stazione di Enas ove hanno ricevuto



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

assistenza e hanno usufruito dei servizi sostitutivi su gomma opportunamente attivati.

Per quanto riguarda la rete stradale, già dal giorno 18 sono state rilevate interruzioni anche sulla rete viaria di interesse nazionale che hanno reso difficoltosi i collegamenti sull'isola. In particolare segnalo la temporanea chiusura della SS131 dcn principale dorsale di collegamento regionale e diffusi allegamenti, smottamenti e cedimenti strutturali nelle aree maggiormente colpite. Personale della Polizia Stradale e di ANAS s.p.a. è stato impegnato a presidiare le chiusure e a dirottare il traffico su viabilità alternative, il flusso veicolare è rimasto comunque difficoltoso, anche a causa delle diffuse criticità sulla rete viaria locale. Il personale degli enti gestori della rete stradale è stato impegnato nelle attività di ripristino della transitabilità permettendo la graduale riapertura delle arterie non interessate da danni di tipo strutturale.

Di seguito riporto, in dettaglio, la situazione delle strade della rete viaria principale interessate da danni rilevanti. Sulla SS125 si sono riscontrati danni al rilevato stradale a causa dell'esonazione del rio Posada, tra Posada ed Orvile; la SS127 è risultata interrotta a seguito del cedimento del corpo stradale; la SS129 non è stata transitabile per il crollo di un tombino in muratura e per il danneggiamento del rilevato adiacente ; la SS 389 VAR ha subito un dissesto del piano viabile a seguito di erosione del rilevato stradale causata dalla piena del rio Corr'è boi . Successivamente è stata disposta la chiusura in via cautelativa della SS 126 per verifiche strutturali del ponte sul Rio Mogoro. Per quanto riguarda la SS131 (diramazione centrale nuorese) dal primo pomeriggio del giorno 19 è stato possibile transitare su una unica carreggiata a doppio senso di marcia, nel tratto interessato dallo smottamento al Km 67. La circolazione su questa importante arteria rimane comunque costantemente vigilata da personale della Polizia Stradale e dell'ANAS.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Per le arterie ferroviarie e stradali sopra citate sono costantemente al lavoro i tecnici dei gestori della rete per ripristinare, anche se con limitazioni, la transitabilità. Per il ritorno al normale utilizzo della rete stradale e ferroviaria non è possibile allo stato attuale fornire un quadro di dettaglio vista l'entità dei danni subiti che hanno interessato elementi strutturali delle arterie.

In tutta l'area interessata si segnalano numerose interruzioni sulla rete stradale in gestione alle differenti provincie e comuni. Tra queste si segnala come particolarmente critica la situazione della SP3 nel tratto compreso tra Bitti - Onani - Lula per il crollo di due ponti che ha comportato numerose difficoltà di accesso al Comune di Onani. Alla luce dei sopralluoghi congiunti di tecnici della provincia di Nuoro, del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco e del comune di Onani è stato possibile ripristinare l'accesso dei soccorsi che, con la dovuta cautela e prevalentemente con veicoli a ruota alta possono percorrere la strada cosiddetta di S. Elene (non asfaltata e interessata da lavori di ripristino da parte della Provincia). Sono in corso attività per il ripristino, anche con limitazioni, della viabilità di accesso al Comune di Onani per il normale traffico veicolare.

Anche **i servizi essenziali hanno risentito dell'evento in argomento**, in particolare per quanto concerne la rete idrica è stato rilevato il distacco dalla rete pubblica per la rottura delle condutture che ha interessato un tratto di circa 700-800 metri tra il comune di Olbia e quello di Loiri Porto San Paolo. Le utenze isolate sono state quantificate in circa 4000. È stato richiesto l'intervento di ripristino delle normali funzioni all'ente gestore (Società ABBANOVA) che ha provveduto alla posa in opera di una condotta provvisoria per la rialimentazione dell'acqua ai due comuni, mentre nel contempo si sta programmando la posa in opera di una condotta adduttrice che richiede comunque tempi stimati di circa un mese.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Dalla giornata del 22 , quindi, sia nel comune di Padru che in quello di Loiri sarà garantita la fornitura di una quantità di acqua pari a 100 litri al giorno a persona, con una portata pari a 5 l/sec, distribuita in modo alternativo nelle zone interessate durante le ore notturne, per garantire l'erogazione durante le ore diurne. Tali finestre di alimentazione saranno comunicate ai sindaci dei due comuni.

Anche le due zone del comune di Olbia sono state provvisoriamente rialimentate. Il Consorzio di bonifica ha comunque previsto di ripristinare, seppur parzialmente, la funzionalità della rete idrica nell'arco temporale di 4/5 giorni.

L'evento meteorologico non ha causato disservizi sulla rete di trasmissione dell'energia elettrica ad alta tensione operata da TERNA, mentre fin dal tardo pomeriggio del giorno 18 sono state registrate numerose ripercussioni sulla rete di distribuzione dell'energia elettrica che hanno comportato circa 19.000 utenze non servite a causa di allagamenti, con guasti sulle linee di media e bassa tensione. Per quanto riguarda la telefonia fissa e mobile sono stati segnalati disservizi circoscritti e localizzati che non hanno comunque evidenziato criticità diffuse nella Regione.

Tutti gli enti gestori, comunque, hanno attivato gli operatori delle emergenze, per il ripristino delle utenze disattivate, la situazione più critica è risultata comunque quella relativa all'erogazione di energia elettrica mentre per la telefonia, nonostante i guasti localizzati, grazie alle linee di ridondanza delle reti il disservizio per le utenze è stato comunque molto circoscritto.

Anche la società ENEL s.p.a. ha attivato tutte le strutture di risposta all'emergenza e ha movimentato a supporto del personale dell'isola anche ulteriori risorse (46 unità) provenienti dal continente. Grazie al lavoro dei tecnici il numero di utenze disservite è andato gradualmente diminuendo fino ad arrivare a un numero base di utenze situate in zone comunque evacuate, per le



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

quali i tempi di ripristino del servizio sono condizionati dalla messa in sicurezza della zona colpita.

Infine rappresento che il porto di Olbia, nonostante la presenza di detriti, è operativo; anche l'aeroporto di Olbia è aperto, con parziali limitazioni.

A conclusione del mio breve excursus sulle attività espletate dal Servizio nazionale, nel frangente in rassegna, rappresento inoltre, che il Dipartimento della protezione civile, sin dai primi momenti, ha fornito, anche attraverso il sito web www.protezionecivile.it informazioni sull'evento in rassegna e sulle attività in corso invitando in particolare gli automobilisti ad utilizzare la macchina solo in caso di estrema necessità e a verificare la transitabilità delle strade prima di intraprendere il viaggio. Notizie sempre aggiornate sulla viabilità sono, comunque, disponibili attraverso i canali C.C.I.S.S. (numero verde 1518, www.cciss.it, mobile.cciss.it, applicazione iCCISS per iPHONE), le trasmissioni di Isoradio e i notiziari di Onda Verde sulle tre reti Radio-Rai.

Prima di passare a trattare altri ambiti connessi con l'evento in parola, ritengo necessario aprire una parentesi con lo scopo di informare codesta Commissione sulle **iniziative di indirizzo inerenti le attività di protezione civile e** promosse dal Dipartimento, ove figurano anche quelle relative alla formazione ed all'aggiornamento professionale.

Sulla base delle mutate normative che attribuiscono la specifica competenza della formazione alle Regioni, il Dipartimento, nel ridisegnare il proprio ruolo, ha elaborato un "Programma di indirizzo formativo per i livelli territoriali competenti" presentato e condiviso in seno alla "Sottocommissione Formazione" del Comitato paritetico Stato-Regioni-Enti locali. Il programma ha l'obiettivo di fornire, ai soggetti istituzionalmente competenti sul territorio, un set di strumenti utile a sviluppare una formazione specifica e coerente alle esigenze di



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

carattere locale, ed insieme garantire un linguaggio comune in seno al sistema di protezione civile nel suo complesso.

Ne consegue, dunque, che la finalità principale della formazione, dal punto di vista del Dipartimento della Protezione Civile, non è tanto quella di approfondire le competenze tecniche delle componenti del sistema, quanto quella di “integrarle” rendendo omogeneo, su tutto il territorio nazionale, l’approccio alle diverse e complesse problematiche, concorrendo alla crescita di una “cultura di sistema”, con azioni non più basate esclusivamente sul concetto di intervento post-evento, ma anche e soprattutto su quello di previsione e prevenzione.

Per quest’insieme di motivi, da alcuni anni, il Dipartimento ha avviato e sviluppato, con le Regioni e gli Enti locali, un programma di iniziative a supporto delle attività formative.

Nello specifico, con la Regione Autonoma della Sardegna già dal 2005 il Dipartimento ha stretto un fattivo rapporto di collaborazione in tal senso:

- la prima attività concordata fu un programma formativo destinato ai responsabili delle Organizzazioni di Volontariato (120 partecipanti) il cui obiettivo era quello di rendere uniforme la formazione di base dei volontari;
- nel 2006 il Dipartimento, sempre con la Regione e in collaborazione con il Formez, organizzò un’attività seminariale con i Sindaci denominata “Progetto Sindaci” (30 partecipanti) e caratterizzata dalla necessità di sviluppare, presso gli Amministratori, una sensibilità comune e diffusa in merito alle responsabilità in materia di protezione civile;
- a distanza di qualche anno, 2009, il Dipartimento ha direttamente collaborato con la Provincia del Medio Campidano e con la Regione per l’elaborazione di una giornata di studi dedicata ai Sindaci della Provincia (30 partecipanti) per rafforzare il funzionamento del sistema locale di protezione civile. Proprio in quegli anni, infatti, la Provincia si iniziava a dotare di una propria struttura di protezione civile (sala operativa unificata) e aveva la



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

necessità di creare una rete di rapporti funzionali con i Comuni e il Volontariato. A questa iniziativa ne fecero seguito anche altre, di carattere minore, in cui il Dipartimento concorse a sostenere la diffusione di una cultura di protezione civile sia presso le Istituzioni che presso la popolazione tutta;

- nel 2010 l'attività di sostegno del Dipartimento proseguì, sempre in raccordo con la Regione, con la Provincia di Carbonia Iglesias. In questo caso si trattò di un seminario destinato ai tecnici comunali e ai rappresentanti delle locali strutture operative (CC., VV.F., C.F.V.A., P.S., G.d.F., O.d.V.) con circa 40 partecipanti, i cui obiettivi erano quelli "fare sistema";
- sempre nello stesso anno e con gli stessi obiettivi, l'attività di sostegno proseguì su interesse della Provincia di Nuoro. Nell'occasione, vista l'imminente realizzazione di una sala operativa provinciale unificata, d'intesa con la Regione, venne predisposto un corso per tecnici comunali e rappresentanti delle strutture operative (53 partecipanti);
- nel 2012, su richiesta della Regione, il Dipartimento organizzò un corso in "Emergency Management" destinato ai responsabili di protezione civile (53 partecipanti) di tutte le otto Province e quattro Prefetture (+ Ente Foreste), con l'obiettivo di creare una rete di esperti presso gli "snodi" provinciali in materia di protezione civile;
- per ultimo, nell'anno in corso sono state realizzate due iniziative presso i Comuni di Sorgono e Austis, in collaborazione con la Provincia di Nuoro e la Regione, destinati ai Sindaci (Sorgono, 20 partecipanti) e al volontariato (Austis, 80 partecipanti) con l'obiettivo di promuovere la conoscenza del sistema di protezione civile e l'impiego del volontariato a livello locale.

INIZIATIVE ASSUNTE DAL GOVERNO

Data la rilevanza dell'evento in corso, il Consiglio dei Ministri, in data 19 novembre 2013, ha deliberato **lo stato di emergenza** ai sensi dell'articolo 5 della



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

legge 24 febbraio 1992, n. 225 “in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi nel mese di novembre 2013 nel territorio della regione Autonoma della Sardegna”. Per l’attuazione dei primi interventi autorizzati mediante l’emanazione di ordinanze di protezione civile a mia firma, acquisita l’intesa della Regione interessata, nelle more della ricognizione in ordine agli effettivi ed indispensabili fabbisogni, sono stati stanziati 20 milioni di euro **(All.5)**.

Per l’attuazione degli interventi da effettuare nella vigenza dello stato di emergenza è stata emanata, in data 20 novembre u.s., l’ordinanza n. 122. Nel medesimo contesto e per gli interventi conseguenti, è stato nominato Commissario delegato il Direttore generale della protezione civile della Regione Autonoma della Sardegna **(All.6)**.

Al Commissario delegato, previa individuazione dei Comuni danneggiati dall’evento in argomento, anche avvalendosi dei Centri di Coordinamento Soccorsi già istituiti e dei Sindaci dei predetti comuni, sono stati affidati compiti inerenti:

- a) l’attuazione degli interventi necessari ad assicurare l’assistenza alla popolazione colpita dall’evento nonché il rientro tempestivo della stessa nelle proprie abitazioni;
- b) l’esecuzione degli interventi provvisori urgenti la cui mancata attuazione possa compromettere la pubblica incolumità ovvero pregiudicare le operazioni di soccorso ed assistenza alla popolazione.

Il Commissario delegato tra l’altro deve predisporre, entro venti giorni dall’emanazione della presente ordinanza, un Piano da sottoporre alla mia approvazione, relativo agli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione, agli interventi di somma urgenza; agli interventi provvisori urgenti, nonché all’individuazione di appositi siti di stoccaggio temporaneo



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

ove ubicare i fanghi, i detriti ed i materiali rivenienti dalla situazione emergenziale in atto.

Nel rispetto poi delle recenti modifiche introdotte dall'articolo 10 de decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, che, incidendo sul comma 2 dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 hanno introdotto una puntuale individuazione degli ambiti di competenza delle ordinanze di protezione civile nella fase di prima emergenza, il medesimo Commissario è stato nominato, altresì, soggetto responsabile del coordinamento dell'attività di ricognizione dei fabbisogni relativi al patrimonio pubblico e privato, nonché, delle attività economiche e produttive, da effettuarsi sulla base delle segnalazioni pervenute dalle Amministrazioni competenti e inviate alla Regione. Il Commissario delegato, avvalendosi prioritariamente delle strutture regionali, provvede all'attività di controllo, omogeneizzazione e rappresentazione dei dati e delle informazioni relative ai beni, nonché al coordinamento delle relative procedure di acquisizione e al rispetto dei tempi previsti.

CONSIDERAZIONI E CHIARIMENTI SUI RIFLESSI MEDIATICI DELL'EVENTO

Prima di concludere la mia trattazione, ritengo doveroso soffermarmi anche su tematiche inerenti lo svolgimento e le tempistiche degli interventi promossi sul territorio sardo dal Servizio nazionale di protezione civile, oggetto nei giorni scorsi di polemiche mediatiche, che in tali frangenti, come è noto, proliferano appesantendo, ed in alcuni casi paralizzando, ma mi auguro mai vanificando la risposta che il sistema protezione civile dà, con la massima efficacia possibile, al sistema Paese.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Innanzitutto desidero fornire elementi di conoscenza in merito alle **dichiarazioni formulate dal Sindaco di Olbia**, che professa la “sordità” del Governo alle sue istanze di intervento, a seguito degli eventi occorsi per il maltempo che il 2 e 3 marzo 2011 interessò il territorio del comune di Olbia. In proposito preciso che, in data 17 maggio 20011, la Regione Sardegna trasmise la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza, ai sensi dell’articolo 5 della legge 225/92, a cui, il 10 giugno, seguì un sopralluogo di tecnici del Dipartimento, della Regione e del comune di Olbia, che verificò le cause degli allagamenti e delle esondazioni in argomento, determinando come le stesse non derivassero tanto dall’evento, quanto costituissero la diretta conseguenza, in via preminente, della situazione di diffuso disordine urbanistico e della carenza di manutenzione del reticolo idrografico secondario comunque inadeguato. In particolare è stato riscontrato, in corso di sopralluogo, come alcuni insediamenti si trovassero in prossimità di aste torrentizie di limitata estensione, nel cui alveo si rinveniva abbondante vegetazione che ostacolava il regolare deflusso delle acque. Il reticolo idrografico è risultato contraddistinto in particolare dall’insufficienza idraulica di ponti ed attraversamenti viari e dalla rilevante interferenza con manufatti idraulici, infrastrutture ed edifici.

All’esito delle risultanze del sopralluogo, fu inviata una nota di risposta alla Regione in data 14 settembre 2011 (prot. n. DPC/CG/0053086) **(All. 7)**, evidenziando, preliminarmente, che alla luce dei fatti l’evento in argomento, per intensità ed estensione, ad ogni buon titolo, rientrava nelle competenze Regionali ovvero nella fattispecie degli eventi di cui alla lettera b) dell’articolo 2 della L.225/92. Tra l’altro rilevo come il Dipartimento, anche in quell’occasione, non tralasciò comunque di sollecitare il perseguimento del piano degli interventi strutturali di mitigazione del rischio, che peraltro non rientrano nelle attribuzioni affidate al servizio nazionale di protezione civile,



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

infatti è fuorviante ritenere possibile che con gli interventi attuati in vigore dello stato di emergenza il cui ambito di applicazione è rigorosamente definito dalla normativa di emergenza individuata dall'articolo 5 della legge 225/92, si possa porre rimedio ad una situazione di rischio originata da una cronica e carente pianificazione urbanistica, comune peraltro a gran parte del territorio italiano.

Successivamente il Sindaco di Olbia, seppure già a conoscenza degli esiti negativi concernenti la suddetta richiesta dello stato di emergenza, l'8 novembre ha chiesto nuovamente al Dipartimento l'attivazione di opportuni strumenti, anche di natura straordinaria, per la realizzazione urgente dei lavori di mitigazione del rischio idraulico nel territorio del comune, finanziati con proprie risorse di bilancio esentate dal computo delle spese soggette al patto di stabilità interno. La risposta alla nuova istanza, trasmessa da questo Dipartimento con nota del 1/2/2012 (prot. n. DPC/RIA/6951) indirizzata al Comune e per conoscenza alla Regione ed alla Prefettura **(All. 8)**, ha ribadito quanto già espresso nella precedente comunicazione e ha contestualmente invitato, nelle more della realizzazione dei predetti interventi strutturali, l'Amministrazione comunale a *“predisporre il piano comunale di protezione civile che, ancorché in forma speditiva, sulla base dei messaggi emessi nell'ambito del sistema di allertamento nazionale, dovrà stabilire le azioni da porre in essere per fronteggiare efficacemente gli eventi, previsti o in atto, attraverso le attività di presidio territoriale e l'attivazione di misure di salvaguardi e di informazione alla popolazione”*.

Da ultimo rilevo come, in ragione del disposto del comma 94, dell'articolo 1 della legge di stabilità 2011 (L. 13 dicembre 2010, n. 220) richiamata nella circolare n. 11 del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, non sarebbe stato possibile sottrarre dal vincolo imposto dal patto di stabilità interno le risorse comunali individuate per la realizzazione delle opere



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

descritte in assenza di una specifica autorizzazione contenuta in una norma primaria approvata ad hoc.

A questo punto mi sia consentita **una digressione in merito al problema della pianificazione di emergenza** che, come ho avuto modo di rilevare in occasione delle recenti diatribe mediatiche, ancora oggi costituisce un ambito spesso trascurato e nel contempo assolutamente basilare nelle risposte locali all'emergenza.

Invero, nei giorni scorsi è stato posto l'accento, e d'altronde non è la prima volta, sulla tempestività dei messaggi di allertamento che, sia chiaro, sono un elemento importante per fronteggiare e mitigare tempestivamente gli effetti degli eventi calamitosi, ma che comunque risultano inefficaci in assenza di una idonea pianificazione di emergenza di livello locale, adeguatamente supportata dall'attività di presidio territoriale e di informazione alla popolazione.

Noto ancora una volta, infatti, una preoccupante sottovalutazione del problema della pianificazione di protezione civile che, a prescindere anche dall'allertamento connesso ad un evento più o meno eccezionale non sempre prevedibile allo stato attuale della conoscenza scientifica, va predisposta e resa nota alla popolazione che vive nelle aree a rischio, in modo tale che il cittadino possa, anche autonomamente, porre in essere norme di comportamento finalizzate alla autoprotezione.

Ciò presuppone che le suddette aree a rischio vengano preventivamente ed accuratamente identificate, in modo tale che, nell'imminenza dell'evento o a seguito del ricevimento del messaggio di allertamento, il Sindaco possa tempestivamente modulare le misure di vigilanza e di tipo precauzionale, ponendo particolare attenzione a quelle aree che, già in passato, hanno palesato criticità di natura idrogeologica o idraulica e che sono state oggetto di



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

perimetrazione come aree a rischio idrogeologico, nonché a quelle zone particolarmente critiche per caratteristiche geomorfologiche ed idrauliche.

Ribadisco in questa sede la necessità di implementare e promuovere iniziative atte a diffondere unitamente alla cultura della prevenzione anche quella della pianificazione e, con l'occasione, mi rivolgo anche a Voi che ne avete l'autorevolezza necessaria. Infatti, basta allarmarsi, polemizzare e palleggiarsi le responsabilità, ribadisco quanto detto in questi giorni, l'attività di prevenzione è importante ma non si può prescindere dalla pianificazione.

Al riguardo evidenzio come, nella medesima direzione sia andato orientandosi il legislatore quando ha previsto, nella legge 16 luglio 2012, n. 100, l'introduzione delle disposizioni inerenti la pianificazione di emergenza e, come in attuazione delle norme richiamate, io stesso abbia predisposto le indicazioni operative per la redazione dei piani comunali di protezione civile, inviandole in data 12 ottobre 2012, a tutte le regioni. In tale contenuto ho anche invitato le regioni a fornire, d'intesa con le Province e le Prefetture, il necessario supporto ai Comuni che ancora fossero risultati inadempienti e nel contempo a fornire al Dipartimento elementi informativi e ricognitivi in merito allo stato della pianificazione comunale o intercomunale ed a verificare che la stessa venisse realizzata nel rispetto degli indirizzi regionali e sulla base dei contenuti forniti dalle direttive del Presidente del Consiglio emanate in materia.

Nello specifico, ricordo come il comma 3-bis dell'articolo 15 della legge 225/92, abbia prescritto che ogni Comune dovesse procedere all'approvazione del piano di emergenza comunale *“redatto secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della protezione civile e dalle Giunte regionali”*. In merito rammento, prima di tutti a me stesso, che le indicazioni operative richiamate nella norma erano già state rese disponibili nelle indicazioni di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008, emanata su proposta del Capo del Dipartimento previa



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

acquisizione dell'intesa della Conferenza Unificata, ove sono stati individuati gli indirizzi per l'attivazione e l'intervento in emergenza in forma coordinata del servizio nazionale della protezione civile, nonché la definizione del modello organizzativo per la gestione dell'emergenza ai differenti livelli di competenza territoriale.

A prescindere dalla ineludibile necessità che tutti comuni si dotino di un piano di emergenza redatto secondo i principi sopra richiamati, un'ultima considerazione sullo stato di attuazione della redazione ed approvazione dei piani comunali - redatti dal 75% dei Comuni del territorio nazionale (62% in Sardegna) come pubblicato sul sito istituzionale del Dipartimento - che mi sento di ribadire riguarda il fatto che tale piano debba essere pubblicizzato e diffuso secondo misure adeguate e costantemente aggiornato anche a seguito delle risultanze desunte dalle verifiche effettuate sul terreno e dalle esercitazioni che coinvolgano, oltre alle strutture operative ed alle componenti di protezione civile, anche e soprattutto la popolazione interessata.

Altra problematica, che preminentemente in questi giorni si è riaffacciata nel contesto delle polemiche sorte e che necessita di chiarimenti **è l'errata convinzione che il sistema di allertamento di protezione civile si esaurisca nell'emettere previsioni meteorologiche**, attività ampiamente condotta e pubblicizzata sui media da molti soggetti pubblici e privati. Tuttavia, desidero puntualizzare che l'attività che il Dipartimento è chiamato ad espletare inerisce la complessa costruzione di una catena previsionale che, pur partendo dalla previsione meteorologica, attraverso la stima e la valutazione, dei possibili scenari di effetti al suolo e danni sul territorio, suddivisa in diversi livelli di criticità, consenta la tempestiva attivazione del sistema di protezione civile a



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

livello locale e la conseguente attivazione di misure per la tutela e l'incolumità della popolazione, in altri termini dei piani di emergenza.

In merito all'ambito delle previsioni meteorologiche ritengo opportuno fare qualche cenno al disposto dell'articolo 3-bis, comma 4, introdotto nella legge costitutiva del servizio nazionale, dalla legge 100/12 che ha prescritto la costituzione del Servizio meteorologico nazionale distribuito, chiamato a concorrere al governo ed alla gestione del *sistema di allerta* nazionale oltre al Dipartimento della protezione civile e dalle regioni, attraverso la rete dei Centri funzionali, di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004, ai centri di competenza dalle reti strumentali di monitoraggio e di sorveglianza e dai presidi territoriali di cui al decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1998, n. 267, e al decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2000, n. 365 e da ogni altro soggetto chiamato a concorrere funzionalmente e operativamente a tali reti.

La norma citata, volendo fornire risposta all'esigenza di assicurare in tale settore un qualificato servizio sia in ambito nazionale che europeo ed internazionale, sia pubblico che privato, al fine di aumentare la competitività del nostro Paese e consentire al sistema stesso il conseguimento ed il rafforzamento del proprio ruolo e del livello di conoscenze e di competenze mediante l'impiego di percorsi collaborativi, condivisi e coordinati con la compartecipazione di più soggetti competenti nel settore meteorologico e climatologico, prende le mosse, in parte rivisitandolo, dall'articolo 111 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, rimasto inattuato, che sanciva l'istituzione di detto Servizio.

Punto cardine dell'attuazione del Servizio è quindi la condivisione strategica tra vari attori quali Stato, Regioni e Province autonome di obiettivi comuni e di



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

proprie risorse e competenze per il conseguente esercizio congiunto e coordinato dell'autorità ed autonomia dei partecipanti al Servizio la cui struttura sia:

- a) adeguata allo sviluppo ed ai requisiti sociali ed economici della Comunità nazionale;
- b) conforme ad una architettura istituzionale determinata dal concorso federato di Stato, Regioni e Province autonome;
- c) autorevole anche a livello europeo ed internazionale.

Tale esigenza si è delineata in conseguenza dello strutturarsi nel tempo di utenze con responsabilità afferenti ai compiti ed alle funzioni principali del settore meteorologico e climatologico sempre più esigenti e definite, che oggi si estendono da quelle della Difesa, dell'Agricoltura e dei Trasporti a quelle della Protezione civile, dell'Ambiente e delle Produzioni, in particolare di energie rinnovabili, cioè alla generale pianificazione, prevenzione e gestione dei rischi e degli impatti. In realtà il Sistema complesso delineatosi negli anni ha trovato un iniziale pregnante contributo nella costruzione organica e condivisa di una parte rilevante del meccanismo di risposta istituzionale agli eventi meteorologici e climatologici con l'istituzione, nel febbraio 2004, del Sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile. Da ciò discende la collocazione nella normativa d'anziché richiamata nell'alveo della disciplina legislativa introdotta in relazione al Servizio nazionale di protezione civile. Ulteriormente il SMND risponde all'esigenza, parimenti avvertita, di costruire un "Sistema nazionale" in grado, per capitale umano e tecnologico e per competenze, di presentarsi in ambito europeo ed internazionale, migliorando ulteriormente la competitività del nostro Paese e consolidandone le prospettive future di mantenimento dell'autorevolezza acquisita e di sviluppo del settore.

In considerazione della necessità di dare attuazione alla disposizione in argomento, ho avviato i lavori di predisposizione della proposta di provvedimento



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

da sottoporre ad una prima valutazione del Presidente del Consiglio, affidando la redazione di un primo schema ad un gruppo di lavoro misto Stato-Regioni, che recentemente ha portato a termine il proprio mandato. In data 8 novembre u.s. ha inviato lo schema al vaglio preliminare del Dipartimento degli Affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

CONCLUSIONI

Quanto appena esposto in relazione alla previsione degli eventi, alla descrizione dei fenomeni alluvionali occorsi ed agli interventi inerenti la gestione della conseguente emergenza, rende evidente come l'attuazione delle misure di protezione civile possono consentire unicamente la tutela dell'integrità fisica e dei beni, ma non la rimozione delle cause che sono alla base dei suddetti fenomeni, che purtroppo causano ogni anno danni ingenti che richiedono l'impiego di rilevanti risorse.

Un'altra delle problematiche connesse con le superiori considerazioni è l'esigenza di procedere ad una generale *armonizzazione e riordino delle normative inerenti* la difesa del suolo e la riduzione del rischio idrogeologico, obiettivi che richiedono il coordinato dispiegamento di azioni, misure ed interventi afferenti a istituzioni tra loro estremamente diversificate, anche per quanto riguarda le relative normative di settore. In questo contesto, ritengo che le iniziative normative in materia di riduzione del consumo del suolo costituiscano utili proposte ai fini della tutela di un bene fondamentale per la mitigazione del rischio idrogeologico. Di grande rilevanza inoltre sarebbe potenziare le iniziative avviate per garantire una sinergica gestione del territorio, quali ad esempio gli Accordi di programma redatti ai sensi dell'articolo 2, comma 240 della Legge n. 191/2009 (legge finanziaria 2010), sottoscritti dal Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare e dalle Regioni. Ritengo, infatti, che nell'ambito



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

dell'ordinarietà tali programmi costituiscano un utile strumento per l'individuazione e la realizzazione di interventi strutturali ritenuti prioritari per la mitigazione del rischio e che la loro attuazione contribuisca a gli effetti degli eventi calamitosi, nonché l'intervento del servizio nazionale della protezione civile. Pertanto, ribadisco la necessità che tali strumenti vengano potenziati e che i programmi connessi possano essere adeguatamente rifinanziati, anche attingendo ai fondi strutturali europei della programmazione 2014-2020. Va considerato che un piano di interventi per la tutela del territorio costituisce un investimento e non un costo, in quanto le opere di prevenzione sono di gran lunga meno costose rispetto a quelle di ripristino e, per di più, attivano un circuito virtuoso di interventi diffusi sul territorio e significative ricadute dal punto di vista occupazionale.

IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO NAZIONALE

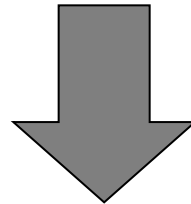


PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

Roma, 27 novembre 2013

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004

*Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del **sistema di allertamento nazionale**, statale e regionale, per il **rischio idrogeologico ed idraulico** ai fini di protezione civile*



Prevedere l'accadimento e l'evoluzione di eventi e dei loro possibili effetti (scenari di rischio) con la finalità di emettere dei preavvisi per attivare in tempo utile i sistemi locali di protezione civile

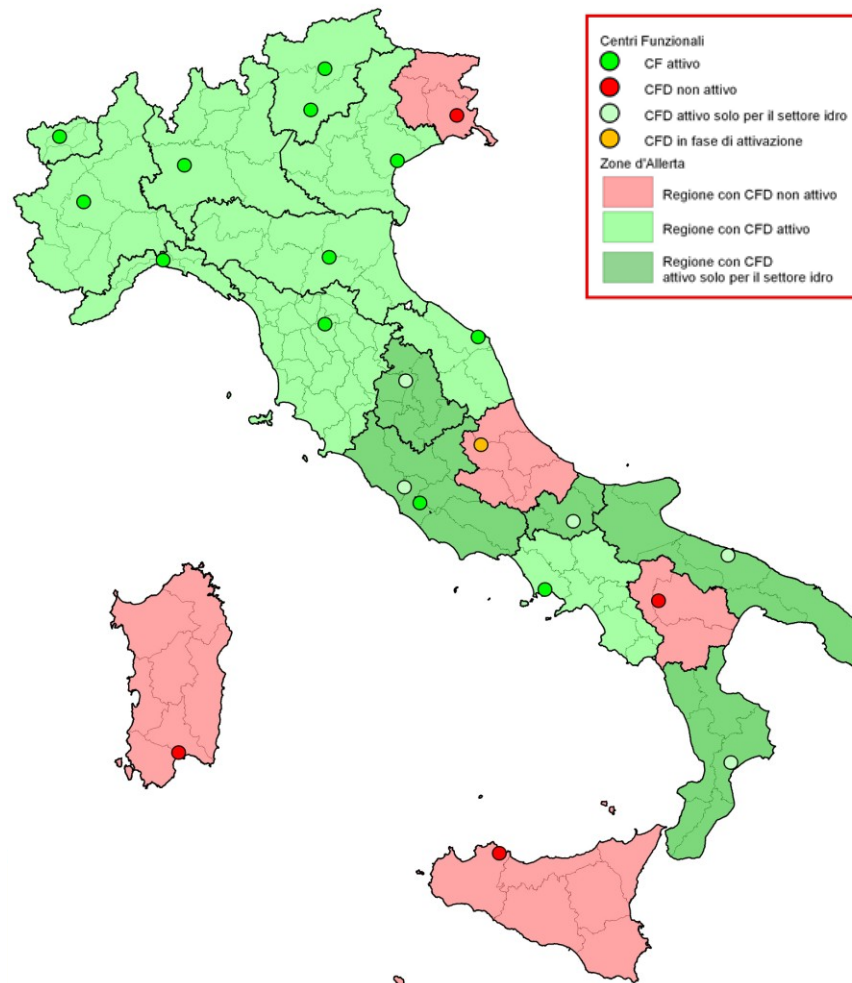


La rete dei Centri Funzionali

Sono i soggetti responsabili dell'attività di **previsione** degli eventi e di valutazione dei loro effetti sul territorio.

Svolgono inoltre attività di monitoraggio e sorveglianza idropluviometrica e radarmeteorologica su tutto il territorio nazionale.

Il Centro Funzionale Centrale ha un ruolo di indirizzo e coordinamento delle attività della Rete e sostituisce, su richiesta delle Regioni, i Centri Funzionali Decentrati (CFD) non attivi.



Attività di previsione giornaliera

Ore 7.00 - 10.00

I previsori analizzano tutti i campi dei modelli deterministici e probabilistici ad area globale e limitata

Ore 10.00

Conferenza sinottica tra Dipartimento della Protezione civile (DPC), Centro Nazionale di Meteorologia e Climatologia Aeronautica (CNMCA), Arpa Emilia-Romagna, Arpa Piemonte per la previsione dei fenomeni meteo rilevanti per fini di protezione civile

Ore 11.00 - 12.00

Emissione previsione sinottica: 12→24 (oggi); 24→48 (domani); tendenza 48→72 (dopodomani)

Ore 12.00 - 14.00

Raccolta Bollettini meteo e/o Avvisi meteo regionali; briefing con previsori regionali



Prodotti giornalieri: **I BOLLETTINI**

Ore 15.00

Bollettino di **vigilanza meteorologica** nazionale (pubblicato anche sul sito del DPC):
FENOMENI METEO RILEVANTI con caratteristiche e quantitativi delle precipitazioni

12→24



Previsione del 17 per il 17

24→48



Previsione del 17 per il 18

tendenza 48→72



Previsione del 17 per il 19

LEGENDA	
Aree meteo climatiche	
Quantitativi giornalieri di precipitazione previsti	
	Assenti o deboli non rilevanti
	Deboli (solo se rilevanti)
	Moderati
	Elevati
	Molto elevati
Caratteristiche delle precipitazioni previste	
	Piogge sparse o intermittenti
	Piogge diffuse e continue
	Nevicata deboli o moderate
	Nevicatae abbondanti o a carattere di rovescio
	Rovescoi o temporali di debole o moderata intensità
	Rovescoi o temporali localmente forti
	Rovescoi o temporali forti a carattere sparso o diffuso
	Alta probabilità di rovescoi o temporali violenti
Altri fenomeni meteorologici di rilievo	
Venti	
	Forti
	Burrasca
	Tempesta
	Probabili raffiche
Mari	
	Molto mosso
	Agitato o molto agitato
	Grosso o molto grosso
Moto ondoso	
	In aumen.
	In diminuz.
Temperature	
	in sensibile aumento
	in marcato aumento
	in sensibile calo
	in marcato calo
Ghiaccio	
	Diffusa formazione notturna di ghiaccio al suolo in pianura
	Diffusa formazione di ghiaccio persistente al suolo in pianura
Nebbie	
	Foschie dense o nebbie in banchi
	Nebbie diffuse notturne in dissolvimento al mattino
	Nebbie diffuse e persistenti nelle ore diurne

Prodotti giornalieri: **I BOLLETTINI**

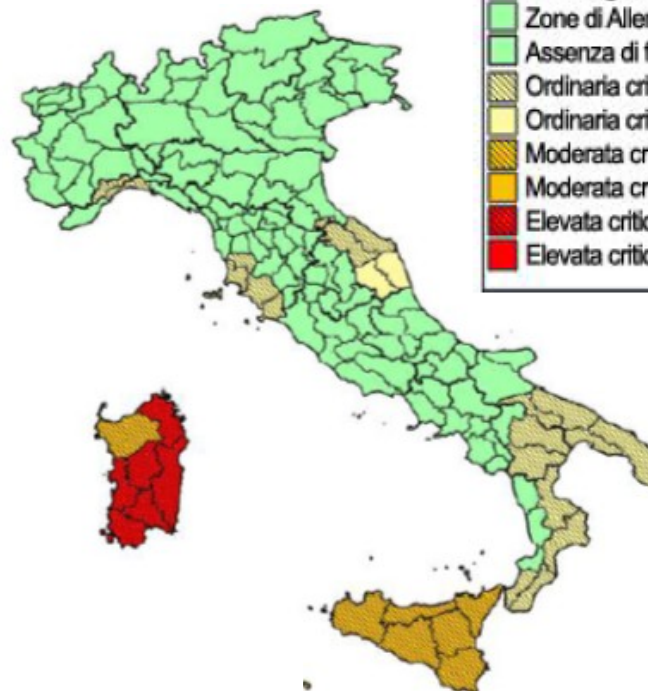
Ore 16.00 Bollettino di **criticità idrogeologica e idraulica** nazionale:
POSSIBILI EFFETTI AL SUOLO (FRANE E ALLUVIONI)

12→24

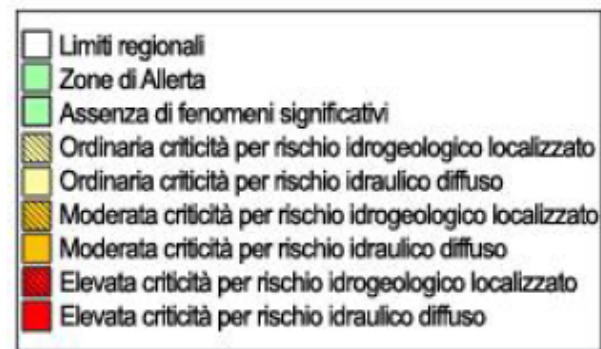


Previsione del 17 per il 17

24→48



Previsione del 17 per il 18



Bollettini emessi il 17 novembre 2013

Prodotti **NON** giornalieri: **GLI AVVISI**

In caso di previsione di **eventi meteo particolarmente intensi**

Avviso emesso il 17 novembre 2013

N.° 13109 PROT. DPC/RIA/66667 del 17 NOVEMBRE 2013

OGGETTO: AVVISO DI CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE

RIFE././ DIRETTIVA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 27-2-2004. "INDIRIZZI OPERATIVI PER LA...GESTIONE ORGANIZZATIVA E FUNZIONALE DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO NAZIONALE E REGIONALE PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE".

1. UN'AREA DI BASSA PRESSIONE, IN FORMAZIONE SUL MEDITERRANEO OCCIDENTALE, TENDERA', NEL CORSO DELLA GIORNATA DI DOMANI, A RAGGIUNGERE LA SARDEGNA CON PRECIPITAZIONI INTENSE E DIFFUSE, IN ESTENSIONE DAL POMERIGGIO-SERA ANCHE A SICILIA E CALABRIA.
2. PER QUANTO ESPOSTO NEL BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA NAZIONALE DI OGGI, DOMENICA 17 NOVEMBRE 2013; SULLA BASE DELLA CONCERTAZIONE SINOTTICA DI OGGI, NELL'AMBITO DEL GRUPPO TECNICO CON IL SERVIZIO METEOROLOGICO DELL'AERONAUTICA MILITARE, I SETTORI METEO DEI CENTRI FUNZIONALI DELLE REGIONI PIEMONTE ED EMILIA-ROMAGNA; TENUTO CONTO DELL'AVVISO DI AVVERSE CONDIZIONI METEOROLOGICHE EMESSO DAL CNMCA; SULLA BASE DEI MODELLI E DELLE INFORMAZIONI DISPONIBILI ALLE ORE 14.00 DI OGGI, DOMENICA 17 NOVEMBRE 2013, SI EMETTE IL SEGUENTE:

AVVISO DI CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE

"DALLA PRIMA MATTINATA DI DOMANI, LUNEDI' 18 NOVEMBRE 2013, E PER LE SUCCESSIVE 24-30 ORE, SI PREVEDONO:

- PRECIPITAZIONI DIFFUSE, ANCHE A CARATTERE DI ROVESCIO O TEMPORALE, SULLA SARDEGNA, SPECIE SUI SETTORI ORIENTALI E MERIDIONALI, IN ESTENSIONE NEL CORSO DEL POMERIGGIO-SERA A SICILIA E CALABRIA. I FENOMENI POTRANNO DARE LUOGO A ROVESCII DI FORTE INTENSITA', FREQUENTE ATTIVITA' ELETTRICA E FORTI RAFFICHE DI VENTO;
- VENTI DI BURRASCIA SUD-ORIENTALI, CON RAFFICHE DI BURRASCIA FORTE, SULLA SARDEGNA IN ESTENSIONE, NEL CORSO DEL PRIMO POMERIGGIO, ALLA SICILIA E SUCCESSIVAMENTE ALLA CALABRIA".

3. PER LE REGIONI INTERESSATE SI CONFERMANO LE RACCOMANDAZIONI CONTENUTE NELLA DIRETTIVA A RIFERIMENTO.

4. QUESTO DIPARTIMENTO SEGUIRA' L'EVOLVERSI DELLA SITUAZIONE. SI PREGA, QUINDI, DI PORRE ATTENZIONE AI SUCCESSIVI BOLLETTINI DI VIGILANZA EMESSI SUL SITO INTERNET <http://www.protezionecivile.gov.it/>

5. AI DIRETTI DESTINATARI DEL PRESENTE MESSAGGIO SI COMUNICA CHE LA...RICEVUTA...DI TRASMISSIONE DELL'INVIO A MEZZO FAX RAPPRESENTERA', PER QUESTO DIPARTIMENTO, LA CERTIFICAZIONE DELL'AVVENUTA NOTIFICA.

AVVISO DI CONDIZIONI METEO AVVERSE

In caso di previsione di **criticità idrogeologica e idraulica moderata o elevata**

Avviso emesso il 17 novembre 2013

N.°13072 PROT. DPC/RIA / 66669

DATATO 17 NOVEMBRE 2013

OGGETTO: AVVISO DI CRITICITÀ PER LE REGIONI SICILIA E SARDEGNA.

RIFE././DIRETTIVA PRESIDENZA CONSIGLIO DEI MINISTRI 27-2-2004.

INDIRIZZI OPERATIVI PER LA GESTIONE ORGANIZZATIVA E FUNZIONALE DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO NAZIONALE E REGIONALE PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE.

1. TENUTO CONTO CHE È STATO EMESSO L'AVVISO DI CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE N.° 13109 PROT. DPC/RIA/66667 DEL 17 NOVEMBRE 2013 E CHE SONO IN CORSO L'AVVISO DI CRITICITÀ N.°13071 PROT. DPC/RIA/66646 DATATO 16 NOVEMBRE 2013 E L'AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE DELLA REGIONE MARCHE;
2. TENUTO CONTO DELLE CARATTERISTICHE SPAZIO TEMPORALI DELLE PRECIPITAZIONI PREVISTE ED OSSERVATE E DELLA LORO INTENSITÀ, DELLO STATO DI SATURAZIONE DEI SUOLI E DEI LIVELLI DEI CORSI D'ACQUA, NONCHÉ DELLE INDICAZIONI RESE DISPONIBILI DAI PRESIDII TERRITORIALI E DALLA MODELLISTICA IDROLOGICA ED IDRAULICA, DELLA SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO NAZIONALE IN ZONE DI ALLERTAMENTO, SI SEGNA LA QUANTO SEGUE:

DALLA MATTINATA DI DOMANI, LUNEDI' 18 NOVEMBRE 2013, E PER LE SUCCESSIVE 24-30 ORE:

ELEVATA CRITICITÀ PER RISCHIO IDROGEOLOGICO LOCALIZZATO SU:

SARDEGNA: Iglesias (Sard-A), Campidano (Sard-B), Bacini Montevicchio-Fischilappiu (Sard-C), Bacini Fiumedosa-Fiumineddu (Sard-D), Bacino del Tirso (Sard-E), Gallura (Sard-F).

MODERATA CRITICITÀ PER RISCHIO IDROGEOLOGICO LOCALIZZATO SU:

SARDEGNA: Logudoro (Sard-G).

DAL POMERIGGIO DI DOMANI, LUNEDI' 18 NOVEMBRE 2013, E PER LE SUCCESSIVE 18-24 ORE:

MODERATA CRITICITÀ PER RISCHIO IDROGEOLOGICO LOCALIZZATO SU:

SICILIA: Monti Peloritani (Sic-A), Bacino del Simeto (Sic-B), Val di Noto (Sic-C), Bacini Gela-Platani-Salso (Sic-D), Versante Tirrenico Siciliano (Sic-E), Val di Mazara (Sic-F).

3. NEL CONFERMARE LE RACCOMANDAZIONI CONTENUTE NELLA DIRETTIVA A RIFERIMENTO, QUESTO DIPARTIMENTO SEGUIRÀ L'EVOLVERSI DELLA SITUAZIONE.

4. SI INVITA A SEGUIRE L'EVOLVERSI DELLA SITUAZIONE ANCHE ATTRAVERSO IL BOLLETTINO DI CRITICITÀ.

5. SI INVITA AD INVIARE LA CONFERMA DELL'AVVENUTA ADOZIONE DELL'AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE TRAMITE FAX ALLO 06.6820.2705

AVVISO DI CRITICITÀ

Il significato dei 3 livelli di **CRITICITÀ**

	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
Ordinaria criticità	Eventi meteo-idrogeologici localizzati e intensi	METEO	Temporalmente con manifestazioni (non necessariamente congiunte né contemporanee) di fulmini, rovesci di pioggia, grandinate, colpi di vento e trombe d'aria	Allagamento dei locali interrati Interruzioni puntuali e provvisorie della viabilità in prossimità di piccoli impluvi e a valle dei fenomeni di scorrimento superficiale Alluvioni istantanee e di brevissima durata Occasionale pericolosità per l'incolumità delle persone, anche per folgorazione
		GEO	Possibilità di innesco di fenomeni di scorrimento superficiale localizzati con interessamento di coltri detritiche, cadute di massi ed alberi Condizioni di rischio residuo anche in assenza di forzante meteo	
		IDRO	Fenomeni di ruscellamento superficiale, rigurgiti fognari, piene improvvise nell'idrografia secondaria e urbana Condizioni di rischio residuo anche in assenza di forzante meteo	
Moderata criticità	Eventi meteo-idrogeologici intensi e persistenti	GEO	Frequenti fenomeni di instabilità dei versanti di tipo superficiale di limitate dimensioni Localizzati fenomeni tipo colate detritiche con possibile riattivazione di conoidi	Interruzioni puntuali e provvisorie della viabilità in prossimità di piccoli impluvi e a valle dei fenomeni di scorrimento superficiale Danni a singoli edifici o piccoli centri abitati interessati da fenomeni di instabilità dei versanti Allagamenti e danni ai locali interrati, provvisoria interruzione della viabilità stradale e ferroviaria in zone depresse (sottopassi, tunnel, ecc.) in prossimità del reticolo idrografico Danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento Danni ad attività agricole, ai cantieri di lavoro, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili Occasionali perdite di vite umane e possibili danni diffusi a persone
		IDRO	Allagamenti ad opera dei canali e dei rii e fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane Limitati fenomeni di inondazione connessi al passaggio della piena con coinvolgimento delle aree vicine al corso d'acqua e moderati fenomeni di erosione Fenomeni localizzati di deposito del trasporto con formazione di sbarramenti temporanei Occlusione parziale delle sezioni di deflusso delle acque Divagazioni dell'alveo, salto di meandri, occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti	
Elevata criticità	Eventi meteo-idrogeologici diffusi, intensi e persistenti	GEO	Diffusi ed estesi fenomeni di instabilità dei versanti Possibilità di riattivazione di frane, anche di grandi dimensioni, in aree note, legate a contesti geologici particolarmente critici	Danni alle attività agricole e agli insediamenti residenziali e industriali sia prossimi che distanti rispetto al corso d'acqua Danni o distruzione di centri abitati, di rilevati ferroviari o stradali, di opere di contenimento, regimazione o di attraversamento Possibili perdite di vite umane e danni a persone
		IDRO	Intensi fenomeni di erosione e alluvionamento, estesi fenomeni di inondazione con coinvolgimento di aree distali al corso d'acqua, connessi al passaggio della piena e dovuti a puntuali fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini	

Allertamento dei sistemi locali di protezione civile e attivazione dei piani di emergenza

Sulla base dei prodotti dell'attività previsionale (bollettini e avvisi), elaborati dal Centro Funzionale Centrale e dai Centri funzionali regionali autonomi, **le Regioni e le Province Autonome allertano i sistemi locali di protezione civile.**

Spetta ai Sindaci diramare le allerte alla popolazione.

Una costante attività di sorveglianza e monitoraggio dei fenomeni e la vigilanza dei loro reali effetti al suolo attraverso i **presidi territoriali** organizzati dalle Regioni consentono l'attivazione anche graduale dei **piani di emergenza.**

I piani di emergenza contengono quindi sia **misure preventive di messa in sicurezza precauzionale**, connesse alla fase di previsione, sia **misure operative di soccorso e assistenza** a emergenza in corso. Inoltre, devono prevedere tempi e modalità per informare la popolazione.

